

LIBRI E AMBIENTE



Il Ginkgo Biloba sul retro di palazzo Paradiso a Ferrara lo scorso autunno

(foto Filippo Rubin)

Professione: cercatore di alberi

Fratus racconta "Il bosco è un mondo" e spiega: le campagne di abbattimento rovinano l'armonia

Gli alberi non hanno bisogno di noi, ma noi abbiamo bisogno di loro. È il messaggio del nuovo libro di Tiziano Fratus, "Il bosco è un mondo", edito da Einaudi. Un volume impossibile da confondere con altri data la "B" maiuscola che si staglia in copertina, poiché la salvaguardia dei boschi che ci circondano e ci danno il respiro dovrebbe già essere una nostra priorità. Amministrazioni sciatte e poco lungimiranti hanno rischiato e rischiano di far scomparire una parte del patrimonio verde italiano.

Senza trascurare quanto il lavoro di questo "cercatore di alberi" – come ama definirsi – abbia ispirato la terza edizione di Interno Verde. Negli anni Fratus si è distinto per aver convertito la sua passione in una missione da condividere con più persone possibili. E a tal punto da coniare un prontuario di neologismi per rendere chiaro e immediato il rapporto tra natura ed essere umano, o almeno quello che ha maturato di persona. In primis, il cosiddetto Homo Radix, ovvero uomini e donne che vivono quotidianamente una stretta connessione con la terra, con particolare attenzione alle proprie radici locali, valorizzando i beni e le risorse del luogo che abitano. Gli elementi utilizzati dall'Homo Radix per costituire nuove connessioni con il paesaggio che attraversa sono gli alberi secolari, gli stessi che Fratus è venuto a visitare a Ferrara.

Perché si è interessato alla nostra città?

«Sono tornato qui alla ricerca di alberi e giardini che avessero un valore storico e magari monumentale. I due cedri all'ingresso di parco Massari sono davvero notevoli, specialmente quello del nord Africa vicino alla strada. Un esemplare eccezionale per il numero di ramificazioni sospese: le operazioni che il Comune ha svolto per tutelare la struttura sono state egregie e, di sicuro, impegnative a livello di risorse e competenze».

Però qualcosa, anche a Ferrar-

ra, l'ha infastidito; che cosa?

«La cialtroneria della gente. Ho sorpreso diversi ragazzi salire sui loro rami. Non bisogna dimenticare che l'età e le dimensioni dei patriarchi vegetali sono proporzionali alla loro fragilità. Non è sempre colpa loro se cedono... e il dubbio resta se isolare le aree in questione, evitando incidenti reciproci, oppure lasciarle fruibili al pubblico, consentendo così alla gente di accarezzare le piante».

Che effetto le ha fatto il Ginkgo Biloba sul retro di palazzo Paradiso?

«Mi ha impressionato la sua libertà all'interno di uno spazio angusto. Nel corso del tempo non è stato potato né contenuto,

avendo avuto la possibilità di espandersi al meglio. L'ho visto d'estate, ma immagino quanto in autunno sia mozzafiato data la distesa di foglie gialle».

Ma in realtà come Ferrara gli alberi non godono di grandi spazi.

«Nei centri urbani di pianura che hanno un'impostazione medievale tanto spiccata, i giardini hanno trovato difficoltà a essere coltivati. Spesso rimangono formali, all'inglese e con presenze arboree ridotte».

In Italia qual è la sensibilità a riguardo?

«È molto variabile. Purtroppo talvolta vengono messe in atto campagne di abbattimenti sistematici che rovinano l'armonia

di interi viali e per fini meramente propagandistici. Basterebbe essere meno superficiali e discutere insieme le soluzioni».

Perché si è affezionato a questi giganti silenziosi?

«Il mio percorso è nato in California. Accompagnavo la traduzione di alcune mie poesie e mi ha folgorato l'incontro con delle sequoie millenarie. Ero alla ricerca di una risposta in un momento difficile della mia esistenza, di un'identità profonda che si è tradotta nell'uomo radice. E a cui sono seguite pratiche sia materiali, come l'alberografia, sia spirituali come la meditazione in loco».

Matteo Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiziano Fratus

Per un weekend settanta giardini aperti alla città

Non è un caso che gli alberi oggi secolari si trovino dentro giardini privati o che erano tali. Si tratta di specie esotiche, a dimostrazione dell'interesse che le famiglie nobili dell'epoca manifestavano nel possedere piante pregevoli. Questa è una delle ragioni che ha motivato lo staff di Interno Verde ad aprire circa settanta giardini della città tra il 12 e il 13 maggio.

Quello organizzato dall'associazione Il Turco sarà un festival imperdibile: tra le chicche della terza edizione spicca palazzo Scroffa, la cui storia resta piuttosto dibattuta. Nel 1600 pare essere stato abitato dalla famiglia Berni, come testimonierebbero le sigle degli stemmi decorati sui capitelli della loggia, sui pulvini del portale e sul pozzo. L'impianto del giardino sicuramente risale agli inizi del Novecento, quando la famiglia Scroffa acquistò l'immobile e unificò tre numeri civici per realizzare una sola residenza. Risalgono ad allora gli alberi più longevi: l'imponente Ginkgo Biloba e lo spettacolare albero di Giuda. La conferenza del suo tronco misura più di quattro metri, perciò l'esemplare ferrarese si è affermato tra i più grandi che si conoscano in Europa.

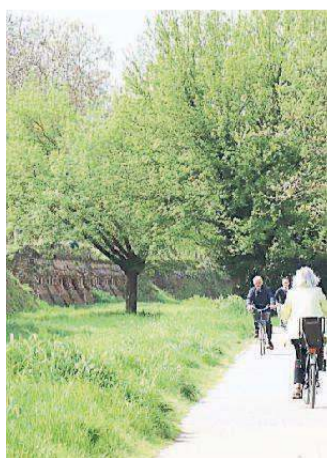
Dulcis in fundo, la loggia ospiterà un pianoforte mezzacoda: sabato 12 la visita sarà accompagnata dal talento degli alunni del conservatorio "Frescobaldi", mentre domenica 13 dall'originale esibizione di Simoniello e Hjr, musicisti invitati a Ferrara grazie alla collaborazione con il progetto internazionale Sound Routes. (m.b.)

GIORNATA NAZIONALE DEL GIARDINO

Un giro lungo il Sottomura di Ferrara

Sabato Scafuri condurrà cittadini e turisti attraverso storia e natura

È finalmente primavera e, con il ritorno della bella stagione, ritorna la voglia di gustarsi le lunghe giornate all'aria aperta, dopo questo lungo e freddo inverno. In questa stagione ritornano anche le iniziative di conservazione e conoscenza del verde che ci circonda. In particolare, sabato in occasione della quindicesima Giornata Nazionale del Giardino ci sarà una bella iniziativa curata dal Garden Club Ferrara in collaborazione con l'assessorato ai Beni Monumentali del Comune. «Alberi e arbusti in città, operatori di bella salute» questo il titolo dell'iniziativa promossa dall'Ugai (Unione Garden Club e attività similari d'Italia) che prevede per la nostra città una suggestiva escursione culturale alla scoperta del Sottomura ovest della città. L'appuntamento è per le 10 a palazzo delle Palestre (viale Tumiatei 5, Ferrara); da qui si partirà per una passeggiata a



Il Sottomura ovest a Ferrara

piedi o con le biciclette a mano accompagnati da Francesco Scafuri, responsabile dell'Ufficio Ricerche Storiche del Comune di Ferrara, Filippo Piccoli, docente di botanica sistematica presso Unife, e Gianna Foschini Borghesani, presidente del Garden Club

Ferrara, alla scoperta di un percorso di conoscenza degli alberi ed arbusti che popolano questa area della città.

«Il camminamento della mura è popolato da circa sessanta differenti tipi di alberi e da circa trenta tipi di arbusti», spiega Filippo Piccoli e, si collega Gianni Foschini Borghesani: «Abbiamo ritenuto opportuno andare a creare alcune bacheche permanenti con una selezione di trenta specie arboree che verranno posizionate all'interno del percorso delle mura per poter rendere più consapevole il pubblico interessato o anche i passanti sulle mura della varietà di specie che popolano la zona delle mura». La visita prevede anche una visita al Giardino delle Capinere, sede della Lipu Ferrara per comprendere come flora e fauna convivano nel medesimo ambiente urbano aiutandosi a vicenda.

Giulia Paratelli

PALAZZO SAVONUZZI

Con "Piazza d'Orti" la Darsena si prepara a cambiare volto

"Piazze d'Orti" è un progetto di Wunderkammer, ideato da Leonardo Delmonte e Manfredi Patitucci con il quale il consorzio ha partecipato assieme ad altre realtà cittadine al bando Anci 2017. Si assiste in questi giorni alla sua realizzazione attraverso la creazione del primo modulo in legno. «L'idea era quella di andare a riqualificare l'area antistante palazzo Savonuzzi. Ci siamo già occupati negli anni precedenti del recupero del giardino oltre il salone che ospita l'associazione Basso Profilo ma, in questa occasione abbiamo pensato come riqualificare l'area asfaltata che confina con la Darsena», spiega Leonardo del Monte, direttore e cofondatore di Basso Profilo. «Il nostro scopo era quello di riqualificare in senso oggettivo un'area attraverso la realizzazione di cassoni in legno che fossero sia funzionali per il posizionamento di piante che utilizzabili dalla

collettività per sfruttare un luogo ameno all'aria aperta con vista fiume altrimenti lasciato in disuso», prosegue Manfredi Patitucci, presidente di Basso Profilo. La realizzazione del primo modulo rientra all'interno del progetto presentato per il bando Anci ma il progetto punta più in là; si vorrebbero coinvolgere anche altre parti della città, compreso il quartiere Giardino. La realizzazione del modulo prevede la partecipazione della cittadinanza, che attraverso incontri collettivi deciderà le piante da installare e attraverso un crowdfunding si prevede una raccolta di fondi per la realizzazione di ulteriori moduli in legno che andranno a completare il disegno complessivo della piazza. L'iniziativa coinvolgerà gli studenti dell'Einaudi e dell'Alda Costa. Infine, il Rotary Club ha scelto di collaborare e in parte questo progetto di riqualificazione urbana. (g.p.)